

**PICCOLA GUIDA DELL’
INCORONATA DI FOGGIA:
IL BORGO, IL SANTUARIO E IL BOSCO**

- Raccolta di articoli di approfondimento -

A cura di Tommaso Palermo

Borgo Incoronata: cenni storici

Verso la fine degli anni '30 nacque il progetto di realizzazione di Borgo Incoronata. La proposta del nome del borgo venne presentata dal Prefetto di Foggia, Vincenzo Vella, al presidente dell'O.N.C. Araldo di Crollalanza in una nota dettagliata in cui venivano presentati i possibili nomi da assegnare ai centri comunali che si andavano a realizzare.

Il di Crollalanza, con lettere del 6 settembre 1939, comunicò quindi al Vella che il nome di “Incoronata” aveva incontrato il pieno favore di Mussolini.

Il borgo venne progettato nel 1940 dagli architetti Giorgio Calza Bini e Roberto Nicolini e venne completato subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. La chiesa del borgo venne realizzata su progetto dell'architetto Luigi Vagnetti, il quale avrebbe progettato in seguito anche la nuova chiesa del vicino Santuario dell'Incoronata.

Borgo Incoronata, assieme alla Stazione di Troia-Giardinetto, Borgo Cervaro, Segezia e Daunilia (quest'ultima mai realizzata), erano espressione dell'Opera Nazionale Combattenti. Su Iniziativa del Consorzio Generale di Bonifica della Capitanata, sorsero invece: La Serpe (nota in seguito come borgo Mezzanone), Tavernola e Siponto.



Araldo di Crollalanza (www.araldodicrollalanza.it)



GIORGIO CALZA BINI



Le denominazioni sono quelle ufficiali utilizzate dall'ente costruttore del borgo (O.N.C.) mutuano in parte dal periodo del ventennio e in parte da quello dell'occupazione americana

- 26-27-28: 1[^], 2[^] e 3[^] palazzina lato nord
- 36 37: Magazzini, stalle e rimesse macchine agricole
- 29: due negozi con alloggio lato est, uffici e abitazioni
- 30: ambulat. medico, uff. postale, negozio e abitazioni
- 25: Locanda e trattoria
- 24: due negozi e alloggio lato ovest più fabbricato con due abitazioni
- 22 - 23: Canonica
- 32: Casa del fascio
- 33: caserma carab. (e prigionie)
- 21: Palazzo comunale
- 34: cabina trasformaz. Elettrica
- 35: Circolo alleati
- 45: Macello
- 44: forno
- 31: scuole
- 46: Asilo e botteghe carradore e maniscalco
- 47: Mulino (ora caseificio)
- PS scusate l'imperizia del disegno

cartina a cura di Raffaele De Seneen

Il Nuovo Santuario della Madonna Incoronata

Verso il 1930, il Sindaco di Foggia, l'Avv. Alberto Perrone e Gaetano Postiglione concepirono per il Santuario e il territorio circostante un progetto di grande rivalutazione di quella zona periferica che prevedeva la demolizione del fatiscente e pericolante Santuario per costruirne uno nuovo, la creazione di una Colonia Agricola e una migliore sistemazione della zona rurale; per tale progetto fu incaricato l'Arch. Arnaldo Foschini e coinvolto P. Semeria, fondatore dell'Opera del Mezzogiorno.

Ma quando tutto sembrava andare in porto, si verificarono la morte del P. Semeria e del Postiglione e le dimissioni del Sindaco Perrone, che incisero negativamente sulla realizzazione del progetto. Nel 1939, col consenso dell'Amministrazione dei Conservatori Raggruppati di Foggia, iniziarono le trattative tra l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Foggia e S.E. Mons. Farina, per rendere esecutivo l'articolo 27 del Concordato: cessione della gestione del Santuario dell'Incoronata e trasferimento dei terreni circostanti al Santuario con tutte le dipendenze, pertinenze e accessori a favore della Autorità Ecclesiastica, rappresentata da Mons. Farina.

Le trattative si conclusero con la sottoscrizione delle parti interessate al verbale del passaggio, avvenuta nella sede del Palazzo Vescovile in Foggia, il 15.2.1940. In quella circostanza Mons. Farina di sua spontanea volontà elargiva in titoli la somma di L. 100.000 agli Ospedali Riuniti, 50.000 per il Conservatorio della Maddalena e 50.000 per il Conservatorio di S. Teresa. Ottenutane la gestione, Mons. Farina dispose subito che il

Santuario fosse custodito tutto l'anno e che nei giorni di precetto venisse celebrata la S. Messa per i pastori e i contadini della zona.

Durante la Seconda Guerra Mondiale il santuario e il bosco furono occupati prima dai paracadutisti tedeschi e successivamente dagli Alleati, che utilizzarono la boscaglia anche per nascondervi armamenti e mezzi.

L'intento di dare un definitivo assetto pastorale al Santuario e di realizzarne un nuovo progetto, più adeguato alle esigenze della pietà mariana dei foggiani e dei pellegrini in genere, spinse Mons. Farina a trattare col Superiore generale della Congregazione di D. Orione perché una comunità di Sacerdoti Orionini prendesse cura del Santuario ad nutum S. Sedis. Dalla proposta all'accettazione (15.12.45/26.4.50) trascorsero oltre quattro anni. Intanto, già dal 1° aprile del 1950 iniziò a funzionare come rettore dell'Incoronata il Sacerdote Orionino D. Giuseppe Callegari, fino a quel giorno Parroco di S. Maria della Croce in Foggia.

Negli anni 1951-1953 furono esaminati vari progetti relativi alla erezione di una nuova chiesa e di nuovi edifici ad essa annessi, destinati ad abitazione per la comunità religiosa e alle sue specifiche attività, all'accoglienza di gruppi associativi e agli indispensabili servizi di ristoro e di igiene per i fedeli pellegrini. Tra i vari progetti la scelta cadde su quello dell'Ing. Luigi Vagnetti di Roma, ritenuto una felice simbiosi fra l'arte moderna e quella tradizionale pugliese.

In attesa dell'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto, il Comune provvide a migliorare ed asfaltare la strada che da Via Bari porta al Santuario e il 3.4.1952, con atto di cessione gratuita, donò alla Piccola Opera un terreno di sua proprietà, la cui recinzione in muratura fu realizzata dal cantiere di lavoro con materiale e attrezzature a spese

dell'Opera. I Figli di D. Orione, pur vivamente interessati alla realizzazione del nuovo Santuario e delle opere annesse, si prodigarono nell'attività pastorale e assistenziale verso ragazzi e giovani inizialmente accolti in un modesto orfanotrofio.

Nel mese di marzo 1954, il simulacro della Vergine SS. Incoronata fu affidato a Stefano Soro per lavoro di restauro. La ricorrenza del centenario della proclamazione dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine suggerì a Mons. G. Amici la "Peregrinatio Mariae", recando in tutte le parrocchie della Diocesi il simulacro dell'Incoronata. L'iniziativa fu accolta e dovunque conseguì copiosi frutti di bene. Sempre nel 1954, estromessi dall'area destinata a recinto sacro tutti i venditori ambulanti con le loro bancarelle, iniziarono i lavori di demolizione dell'antico Santuario e di erezione del Campanile e dei locali destinati a Seminario e all'accoglienza dei pellegrini.

Nel campanile si provvide a realizzare un impianto idrico con pozzo artesiano e serbatoio elevato; il tutto, campanile e impianto idrico, a spese dell'Opera col concorso generoso di benefattori. Con l'acqua occorreva anche l'elettricità e il Comune di Foggia provvide a proprie spese a realizzare la linea elettrica per la zona del Santuario. Il 23.11.1955 il progetto dell'Arch. Vagnetti fu definitivamente approvato dalla Pontificia Commissione per l'Arte Sacra.

La costruzione per accogliere i pellegrini fu realizzata a spese dell'Opera, mentre i servizi igienici pubblici furono fatti a spese del Comune. La costruzione destinata ad accogliere l'infanzia abbandonata fu eseguita con cantieri di lavoro finanziati dall'Amministrazione Provinciale di Foggia. Nel 1958, il monumentale campanile, pressoché ultimato, fu

dotato di campane realizzate con i fondi dello Stato per danni bellici ed elettrificate con le offerte degli agricoltori. In quello stesso anno fu finalmente dato inizio ai lavori di costruzione del nuovo Santuario.

Nel progetto originale del Vagnetti si prevedeva l'inclusione nel nuovo delle parti storiche del vecchio: la cappelletta inferiore col tronco della quercia e quella superiore col simulacro della Madonna, ma la fatiscenza e la mancanza di staticità delle due cappellette fecero decidere per la loro demolizione. Dalla relazione fatta da D. Giuseppe Callegari, risulta che la costruzione del nuovo Santuario non avvenne in contemporanea per tutte le parti strutturali che la caratterizzano, ma si andò avanti realizzando le varie parti in tempi successivi, soprattutto per la mancanza di fondi: le uniche risorse erano le generose offerte di enti e di persone sensibili e devote.

Nel 1960 fu realizzata la navata a croce greca, finanziata dal Consorzio di Bonifica; successivamente, sul lato sinistro, sorsero la Cappella di S. Antonio, realizzata a spese dell'Opera e col concorso di benefattori, e il vano del Battistero, realizzato a spese del Comune di Foggia. Sul lato destro, le altre due Cappelle, simmetriche alle prime, di cui una dedicata al S. Cuore, furono erette, in parte, a spese dell'Opera e, in parte, con le offerte di uno o più benefattori.

Nel 1963 si lavorò alle rifiniture delle strutture interne del tempio e al suo indispensabile arredamento; nel 1964 la cappella dell'apparizione fu arricchita di una artistica inferriata e, allo scadere dell'anno, la cupola venne impermeabilizzata. D. Giuseppe Callegari, che per ben 14 anni aveva profuso tutte le sue migliori energie per realizzare il Santuario e le opere annesse, chiamato ad operare altrove, lasciò tutto nelle mani del suo

confratello successore, D. Giovanni Porro, che proseguì l'opera di completamento relativo alla nicchia che accoglie la statua dell'Incoronata, affiancata da quattro altre che accolgono dipinti, e alle due scalinate che conducono ai piedi della venerata Immagine.

Il 21 aprile 1965, presenti e partecipi il Superiore Generale, il Provinciale della Opera D. Orione, numerosi Sacerdoti, le Autorità civili e una enorme folla di fedeli e pellegrini, Mons. G. Lenotti inaugurò ufficialmente il nuovo Santuario con una solenne Celebrazione. Per l'occasione il Card. Cicognani fece pervenire un telegramma di auguri del S. Padre. È da ritenere che prima dell'inaugurazione ufficiale fosse stata realizzata la pavimentazione della chiesa con zoccolatura in pietra lavorata, (dono dei Coniugi Domenico e Irene Scaramella).

Nella parte retrostante alla Chiesa fu edificata la Canonica con i fondi del Ministero OO.PP. e consegnata al rustico; per il completamento intervenne la Provincia religiosa. L'ala destinata a Seminario fu realizzata con il finanziamento dello Stato previsto per danni bellici. La sistemazione del piazzale antistante al Santuario e delle strade adiacenti fu opera del Comune di Foggia. Verso la metà del 1965, mentre erano in atto i lavori per ingrandire il Seminario, giunsero al Santuario le Piccole Suore Missionarie della Carità (Orionine), per assicurare assistenza ai Sacerdoti e agli alunni del Seminario.

Dal 1966 fu ospitata in Seminario una sezione staccata della Scuola Media "D. Alighieri" di Foggia, di cui fruirono gli stessi alunni dell'Istituto. Nel 1966 fu inaugurata, nella solennità di Cristo Re, la Chiesa del Borgo Incoronata (con locali annessi), costruita con i fondi della Cassa Rurale del Mezzogiorno, che fu affidata agli Orionini. Il 9.6.1967 con

Decreto del Presidente della Repubblica, la Parrocchia “Madre di Dio Incoronata”, eretta da Mons. G. Lenotti con bolla del 2.2.1963, fu civilmente riconosciuta come Ente Ecclesiastico.

Dal 9.11.1967, data di erezione a Vicaria Curata della Chiesa di S. Giuseppe a Cervaro, i Sacerdoti di D. Orione, oltre l’assistenza spirituale al Borgo Incoronata, estesero, per incarico dell’Ordinario, la loro attività pastorale anche nel Borgo Cervaro. La cura pastorale degli Orionini durò fino al 19.3.1983, quando la Vicaria fu nuovamente affidata a Sacerdoti diocesani. Il 26.4.1972 furono ufficialmente inaugurati i locali nuovi del Seminario. I tanti lavori di costruzione della “Cittadella di Maria”, (come definisce il Santuario dell’Incoronata con tutte le opere annesse, il Sacerdote Orionino, D. Giovanni D’Onorio De Meo), che richiesero ben 15 anni, senza, per altro, realizzare appieno quanto era previsto nell’originale progetto di Vagnetti (cfr. il plastico), furono eseguiti da Imprese Edili diverse (Giudiceandrea, Gentile, Pattacini, De Biase, Caterino, Lo Mele-Brattoli, Graniero, Di Gianvito e De Luca, Stazione e Petruzzelli), ma tutte sotto la Direzione dell’Ing. Antonio Guerrieri e, il più possibile, in conformità al progetto.

L’11 marzo 1978, accolta l’accorata supplica di Mons. G. Lenotti e della Comunità religiosa del Santuario, il S. Padre Paolo VI con Bolla pontificia eresse a Basilica minore il Santuario dell’Incoronata. Per solennizzare l’evento, giunse da Roma il conterraneo Card. Pietro Parente che presiedette a una partecipatissima Concelebrazione.



LUIGI VAGNETTI

Il bosco dell'Incoronata

Il Parco Naturale Regionale del Bosco Incoronata e' situato a circa 12 chilometri dalla citta' di Foggia, nel cuore del Tavoliere delle Puglie. E' delimitato a nord dal torrente Cervaro, a sud dal suo antico letto, ad est dal ponte della statale 16 ed a ovest dai confini del comune di Foggia in prossimita' della Mass. Ponte Rotto. L'area protetta, di circa 1000 ettari, custodisce un piccolo lembo di vegetazione naturale all'interno di un territorio profondamente coltivato.

Attualmente la superficie del bosco planiziale lambito dal torrente Cervaro occupa una superficie di circa 320 Ha, di cui 162 Ha a bosco d'alto fusto e 115 Ha di prateria. E' quindi un territorio diversificato rappresentativo degli ambienti che in passato ricoprivano buona parte del Tavoliere. Il Parco Naturale Regionale comprende oltre il Bosco dell'Incoronata anche parte del Sito di Importanza Comunitaria proposto (pSIC) denominato "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata" ricadente nel perimetro del Comune di Foggia.

Gli ambienti naturali

Il bosco di Roverelle: questo habitat e' particolarmente interessante e raro, infatti, la presenza delle querce, in molti casi di eta' secolare, rappresenta un patrimonio genetico unico a testimonianza dei boschi planiziali originari che si distribuivano lungo il Tavoliere prima delle grandi bonifiche. Le grandi querce sono habitat ideale per molte specie di animali che fra i loro rami, radici e fessure si nascondono o si rifugiano.

Il bosco ripariale: questo tipo di vegetazione cresce esclusivamente lungo le rive del torrente Cervaro, questo perché la perenne presenza di acqua nel terreno condiziona e seleziona solo le specie che riescono a sopravvivere alla costante presenza di umidità e di acqua. Le specie tipiche di questo ambiente sono naturalmente i salici, i pioppi e i frassini.

Le praterie: sono parte inscindibile dell'area protetta. Questo tipo di vegetazione è ormai diventata rara e frammentata tanto da essere ormai considerato habitat prioritario da proteggere dalla Comunità Europea. La causa è sicuramente l'abbandono delle attività tradizionali come il pascolo ovino. In questo habitat si insediano specie vegetali fragili e poco comuni come le orchidee selvatiche.

I rimboschimenti: in passato in sostituzione delle aree in cui il bosco planiziale era degradato (incendi o tagli abusivi) furono realizzati dei rimboschimenti artificiali di eucalipti (specie australiana), Robinia (specie nord-americana) e di Pino d'Aleppo (specie mediterranea costiera) e di altre specie alloctone. I rimboschimenti hanno una fisionomia che riflette il carattere artificiale delle formazioni: gli alberi sono in genere molto fitti, disposti in gruppi di individui della medesima età e specie, e nel tempo danno vita a dense fustaie sempreverdi che lasciano filtrare una debole luce al suolo; questo limita notevolmente lo sviluppo delle specie del sottobosco e pochi isolati esemplari provenienti formazioni vegetali circostanti. Queste specie estranee alla vegetazione planiziale originaria, si

prestano molto bene come zone di protezione del parco e come aree ricreative.

Le zone umide: durante la stagione piovosa il Parco del Bosco Incoronata raccoglie l'acqua in eccesso in pozze temporanee. Questi micro habitat permangono fino alla fine della primavera e ciò fa sì che molte specie di anfibi, ormai rarissimi nell'arido Tavoliere, trovano lì il sito ideale per completare i loro cicli riproduttivi. Pochi anni fa sono state realizzate alcune cisterne artificiali per conservare l'acqua anche durante l'estate.

Gli agroecosistemi: Un elemento ambientale inscindibile dal Parco del Bosco dell'Incoronata è l'ambiente agricolo. Nell'agroecosistema si possono identificare tre fondamentali differenze rispetto ad un sistema naturale: la semplificazione della diversità ambientale, a vantaggio delle specie coltivate e a scapito di quelle selvatiche, che competono con esse (es. il ricorso prolungato alla monosuccessione, gli interventi di bonifica delle zone umide, etc.); l'apporto di energia esterna (soprattutto di origine fossile) attraverso l'impiego dei mezzi di produzione (macchine, fertilizzanti, fitofarmaci, combustibili, etc.); l'asportazione della biomassa (attraverso il raccolto) che viene così sottratta al bilancio energetico. Molte sono le specie selvatiche legate ormai indissolubilmente agli ecosistemi agricoli tradizionali, come ad esempio la Quaglia, l'Allodola, la Calandra, le albanelle, il Falco grillaio, la Cicogna bianca e mammiferi come la Donnola e la Volpe.

Torrente Cervaro

Il Cervaro é un corso d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio, con piene anche rovinose, della lunghezza di circa 105 km. Le sue sorgenti si trovano nei Monti Dauni Meridionali, alle pendici del Monte Grossateglia (987 m s.l.m.) nel territorio di Monteleone di Puglia. Il suo corso si districa tra le province di Avellino e Foggia per poi sfociare nel mare Adriatico nei pressi di Manfredonia.

I principali affluenti di settentrionali sono i torrenti Pecoraro, Lavella e Sannoro. Da sud vi confluiscono, invece, l'Avella e lo Iazzano Biletra. Dalla confluenza col Sannoro sino al Ponte della SS 16 è stato costituito il Sito di Importanza Comunitaria “Valle del Cervaro – Bosco dell’Incoronata” caratterizzato da una importante presenza di flora e fauna ripariale e nel Parco naturale regionale Bosco Incoronata sono presenti gli ultimi lembi di una primitiva foresta planiziale. Inoltre presso la foce le sue acque durante l’inverno alimentano le Paludi dell’Oasi Lago Salso (importante zona umida all’interno del Parco Nazionale del Gargano).

La Flora

Tracciando idealmente un transetto che si estende dalla riva del torrente Cervaro verso il cuore del Parco Naturale si incontra dapprima una fascia che emerge solo per un breve periodo dell’anno e si caratterizza per la presenza di piante annuali con un ciclo biologico molto rapido (prevalentemente poligoni e graminacee). Sono tutte piante a distribuzione molto ampia capaci di approfittare con più facilità delle altre di un terreno

molto ricco di azoto. Questa ampia disponibilità di nitrati e' anche causata dai reflui immessi nel torrente. Procedendo lungo il transetto segue un'altra fascia sempre periodicamente sommersa, ma per periodi meno lunghi. Spesso sono piante fornite di stoloni in grado di riprodursi facilmente per via vegetativa tanto da formare consorzi estesi e compatti. Tra queste possiamo ricordare ad esempio la Cannuccia di palude e la Tifa. Al di sopra del livello medio estivo del torrente Cervaro troviamo poi una terza fascia caratterizzata dalla presenza di modeste piante legnose. Si tratta generalmente di salici a portamento arbustivo come ad esempio il Salice bianco. Questi alberelli, alti non più di qualche metro, sono particolarmente adatti a sopportare le forti sollecitazioni della corrente: i loro rami tanto flessibili da non opporre nessuna resistenza all'acqua e l'apparato radicale così esteso e profondo permettono infatti di contrastare la forza delle piene. Anche se sono ricoperti completamente dal torrente, minacciati dall'erosione e scossi dalla corrente, nella maggior parte dei casi non subiscono alcun danno. La fascia successiva e' costituita da quella porzione del letto del torrente che viene inondata durante le normali massime di piena. Questa ovviamente rimane scoperta per un periodo più lungo rispetto alle fasce precedenti, ma viene comunque sommersa regolarmente dall'acqua. Qui gli alberi, in genere salici e pioppi, sono ormai un elemento costante della vegetazione. In questa quarta fascia possiamo distinguere due livelli ulteriori un primo costituito da salici a portamento arboreo, come lo sono ad esempio il Salice fragile ed il Salice bianco, e un secondo livello ancora più alto costituito principalmente dai pioppi (Pioppo bianco e nero). Questo transetto ideale si conclude con il

bosco di Roverelle. La così detta foresta planizaria costituita anche da Carpino bianco, varie specie di aceri, frassini e molti altri alberi ed arbusti.

La vegetazione: I boschi planiziali un tempo coprivano per intero le maggiori pianure italiane e medio europee, ma in passato sono stati distrutti quasi totalmente a causa del bisogno di legname e per fare posto alle colture intensive. Queste formazioni boschive sono state storicamente quelle più soggette a trasformazione agricola, com'è noto infatti le aree pianeggianti sono state oggetto di notevoli disboscamenti già ad opera dei Romani. Per questi motivi oggi sono pochissime le regioni d'Italia che hanno la fortuna di annoverare nel proprio patrimonio naturalistico un bosco planiziale, la più importante formazione di questo tipo e' senz'altro costituita dal Bosco della Mesola in Emilia Romagna. Anche in provincia di Foggia troviamo delle significative testimonianze di bosco planiziale dal bosco dell'Incoronata sul torrente Cervaro a quello di Dragonara sul fiume Fortore. Si tratta di habitat estremamente ricchi di specie che grazie all'umidità, la fertilità e alla profondità dei suoli trovano un ambiente ideale per il loro sviluppo.

La Fauna

La fauna selvatica presente all'interno del Parco Naturale Regionale dell'Incoronata e' molto diversificata grazie alla ricchezza di habitat presenti nell'area protetta (corso d'acqua, pascoli, bosco, agroecosistemi etc.). Gli avvistamenti degli animali non sono difficili e le osservazioni inoltre saranno diverse secondo la stagione, l'ora, o delle condizioni

atmosferiche. Durante una visita al bosco, lungo i sentieri dell'area protetta, sarà facile ascoltare il “tambureggiare” del Picchio verde, mentre guardando in basso è possibile scoprire le impronte della Volpe, del Tasso o della Faina che nella notte precedente si sono mossi in cerca di cibo. Osservando invece con attenzione verso l'alto, fra i rami, sarà facile scorgere il volteggiare della Poiana o il colorato battito d'ali dell'Upupa. Di notevole interesse è il dormitorio invernale di Gufo comune, uno dei più grandi d'Italia con circa 80 individui riuniti insieme su pochi alberi.

La fauna selvatica del territorio è molto diversificata grazie alla ricchezza di habitat presenti nell'area protetta. Nel torrente Cervaro, in particolare, sono molte le specie diverse per natura ed abitudini. Interessante negli ultimi anni è la presenza stabile, nel tratto alto del torrente, del Lupo (*Canis lupus*), mentre la presenza della Lontra (*Lutra lutra*) non risulta confermata.

Per la sopravvivenza di entrambe queste specie nel tratto alto del torrente è perciò fondamentale la tutela di due habitat fluviali (3280 “Fiumi mediterranei a flusso permanente e filari ripari di *Salix* e *Populus alba*” e 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”) che costituiscono sia un rifugio che un corridoio ecologico, e quindi un collegamento, tra le popolazioni presenti nell'Appennino Dauno.

Gli uccelli: nel Bosco dell'Incoronata è stata segnalata la Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), una specie prossima alla minaccia di estinzione. Per questa specie l'unico presupposto per una possibile politica di recupero è la tutela

dell'habitat "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue cod. habitat 6220 (Thero-brachypodietea)" (*), considerato prioritario (in termini di conservazione e tutela) dall'Unione Europea.

La stessa area è frequentata anche nel periodo post riproduttivo, prima della migrazione, da un raro falco dalle abitudini sinantropiche, vale a dire che vive a stretto contatto con l'uomo senza però diventare domestico, il Grillaio (*Falco naumanni*): potrebbe essere il preludio alla colonizzazione di questo sito, ed in tal caso l'eventuale nidificazione del Grillaio presso la masseria Giardino rappresenterebbe la colonia più settentrionale della Puglia.

Altre specie rare, d'interesse comunitario, presenti nel tratto medio alto del Cervaro ed in forte diminuzione sono due rapaci dalla caratteristica coda a "rondine" e dalle abitudini parzialmente necrofaghe (che cioè si cibano di carcasse di animali): il Nibbio reale (*Milvus milvus*) e il Nibbio bruno (*Milvus migrans*). Lungo le sponde alberate del torrente, e in particolare nel bosco dell'Incoronata, possiamo invece incontrare due specie di picchi, quello verde (*Picus viridis*), dall'inconfondibile richiamo simile ad una risata, e il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).

In inverno il bosco ospita anche molte specie di turdidi, uccelli di taglia media con coda lunga e becchi piuttosto sottili che si cibano di insetti, vermi e bacche e si osservano prevalentemente sul terreno: il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), la Cesena (*T. pilaris*), il Merlo (*T. merula*).

Sempre in inverno è piuttosto comune anche la Beccaccia (*Scolopax rusticola*), riconoscibile per le zampe corte ed il lungo becco.

Con l'arrivo della primavera cambiano naturalmente le specie presenti ed in questa stagione non è raro vedere nelle radure, al crepuscolo e di notte, il volo di un particolarissimo uccello insettivoro con la testa grande ed appiattita ed il becco corto ma con una grande apertura, il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

Spesso qui compare un'altra specie migratoria, terricola, l'Occhione (*Burhinus oedicephalus*) che, come dice il nome stesso ha grandi occhi gialli (per l'adattamento alle abitudini notturne), zampe lunghe e piumaggio molto mimetico.

Osservando invece con attenzione verso l'alto, nel cielo, sarà facile scorgere il volteggiare della Poiana (*Buteo buteo*), un rapace di medie dimensioni dalle ali larghe, mentre tra gli alberi si potrà scorgere l'Upupa (*Upupa epops*), uccello insettivoro dall'inconfondibile cresta, con ali e coda bianche e nere.

Di notevole interesse è il dormitorio invernale – uno dei più grandi d'Italia - di Gufo comune (*Asio otus*), con circa 80 individui riuniti insieme su pochi alberi. Questa specie infatti in inverno tende ad aggregarsi in gruppi in un'area circoscritta per poi separarsi nel periodo della riproduzione.

I mammiferi: il predatore più comune è la Volpe (*Vulpes vulpes*); frequentano inoltre tra i mustelidi, oltre alla già Lontra, il bacino del torrente Cervaro la Puzza (*Mustela putorius*), il Tasso (*Meles meles*) e la Faina (*Martes foina*).

Anche i chiroteri, i cosiddetti pipistrelli, frequentano l'area: ne sono state segnalate diverse specie: Rinoloo maggiore e minore (*Rhinolophus ferrumequinum* e *R. hipposideros*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Capaccini (*M. capaccinii*), Vespertilio di Blyth (*M. blythii*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello nano (*P. pipistrellus*), Molosso di Cestoni (*Tadarida kenioti*).

Gli anfibi: è segnalata la presenza, nel tratto alto del torrente, dell'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), piccolo e con il corpo piatto, mentre tra i rettili è importante la presenza del Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) - un serpente non velenoso che può raggiungere i 2,5 m di lunghezza - e della Tartaruga palustre (*Emys orbicularis*)

I pesci: le acque del torrente ospitano una specie di pesce della famiglia dei ciprinidi, d'importanza comunitaria, l' alborella appenninica (*Alburnus albidus*).

La Storia dell'Ente di Gestione

Con Legge Regionale n. 10 del 15 maggio 2006, viene istituito il Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata". Questa legge individua come

Ente di Gestione il Comune di Foggia. Il Parco si estende per 1060 ettari nel cuore del Tavoliere delle Puglie, su un territorio pressoché pianeggiante (l'altitudine massima non supera i 54 m.), a circa 12 km. dalla città di Foggia, che ne costituisce il confine a ovest nei pressi della Masseria Ponte Rotto. Gli altri suoi confini sono a nord il torrente Cervaro, a sud l'antico letto del fiume, ad est il ponte della statale 16. L'area è inserita all'interno del pSIC "Valle del Cervaro – Bosco Incoronata".

Obiettivi

Le finalità istitutive del Parco naturale regionale "Bosco Incoronata" sono le seguenti:

- a) conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento alle specie animali e vegetali e agli habitat contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
- b)) salvaguardare i valori e i beni storicoarchitettonici;
- c)) incrementare la superficie e migliorare la funzionalità ecologica degli ambienti naturali;
- d)) monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici;
- e)) allestire infrastrutture per la mobilità lenta;
- f) promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;

g)) promuovere e riqualificare le attività economiche compatibili con le finalità del presente articolo, al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.

Fonti ed approfondimenti:

Il sito ufficiale del Parco

<http://www.parcoincoronata.it/Home/tabid/37/Default.aspx>

La biografia dell'architetto del santuario

http://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Vagnetti

La biografia dell'architetto del borgo

http://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Calza_Bini

Pagina a cura della diocesi sul Santuario

http://www.diocesifoggiabovino.it/?pag=diocesi&sub_pag=parrocchie&action=view&newsid=33

- Don Giovanni D'Onorio De Meo, L'Incoronata di Foggia, Edizioni Basilica Santuario Incoronata
- Mario Freda, Il Santuario e il Bosco dell'Incoronata di Foggia – un luogo di culto mariano in Puglia, Claudio Grenzi Editore